

L'oratorio dei nobili e degli avvocati

Al conte Luigi Provana di Collegno, prefetto annuo e al rettore zelante canonico Carlo Carena che, mesi or sono lo invitavano a onorare di una sua visita l'Oratorio della Congregazione Maggiore della SS. Annunziata, il Principe di Piemonte ricordava le glorie e le benemerenzze dell'Istituzione privilegiata dai suoi Avi Augusti e chiedeva, curioso com'è d'ogni cosa bella, notizie sul prezioso palliotto e sulle porte della Cappella, recentemente illustrate dal Midana.

Or sono sei anni un gruppo di ottimi cittadini, preoccupati della mancanza di alloggi e del tremendo e crescente caro-affitti e in vena di dar consigli alle autorità cittadine, avevano inoltrato al sindaco una proposta assai peregrina: « Poichè è urgente rendere idonea al sempre più imponente traffico la stretta, triste e malfamata via Stampatori, si rende, a giudizio degli scriventi, necessaria la demolizione della parte prospiciente via Stampatori e angolo via Garibaldi del palazzo detto degli « Antichi Chioschi », palazzo quasi disabitato e non sfruttabile in nessuna maniera perchè occupato dai locali di due Oratori situati al pianterreno e al secondo piano ».

Il documento, capitatomi sotto gli occhi per necessità d'ufficio, recava — tra le altre sei o sette firme di autentici torinesi i quali — come, purtroppo avviene e avverrà sempre — usano firmare petizioni, pro-

teste ed elogi senza sapere, senza vedere, senza leggere: così per inerte cortesia o per male intesa amicizia... Archiviata la pratica, ad ogni buon fine volli informare il sovrintendente ai monumenti ing. Berteà. Il comm. Berteà è un placido ingegnere che parla grave e calmo di monumenti antichi e di cose rare e che vive, volentieri, in un mondo silenzioso e remoto, pellegrino da castello a castello, da chiesa a chiesa, da villa a villa. Ma appena ebbe notizia della petizione, Cesare Berteà balzò in piedi, buttò la sigaretta allora accesa e, squassando la bella barba, d'improvviso investita da un vento di tempesta, riempì il suo studio a Palazzo Madama che pare una catacomba di frementi invettive e di epiteti pittoreschi. *A sôn foi!* Nessuno deve toccare gli Oratori dei Mercanti e dei Nobili. *A capissô gnente!* Se questi gioielli d'arte fossero a Roma, a Milano o a Parigi, sarebbero venerati, visitati e illustrati. Bisogna salvare tutto l'isolato dei Santi Martiri tra via Botero e via Stampatori ».

I due caratteristici Oratori, monumenti di arte, di storia e di pietà, resteranno come sono anche se venisse attuato il progettato allargamento di via Stampatori. Il Municipio ha recentemente provveduto ai decorosi restauri dei locali prossimi alla chiesa, dell'atrio, del porticato e del cortile. La fastosa chiesa gesuitica, che custodisce, nelle marmoree e umili tombe, i re-